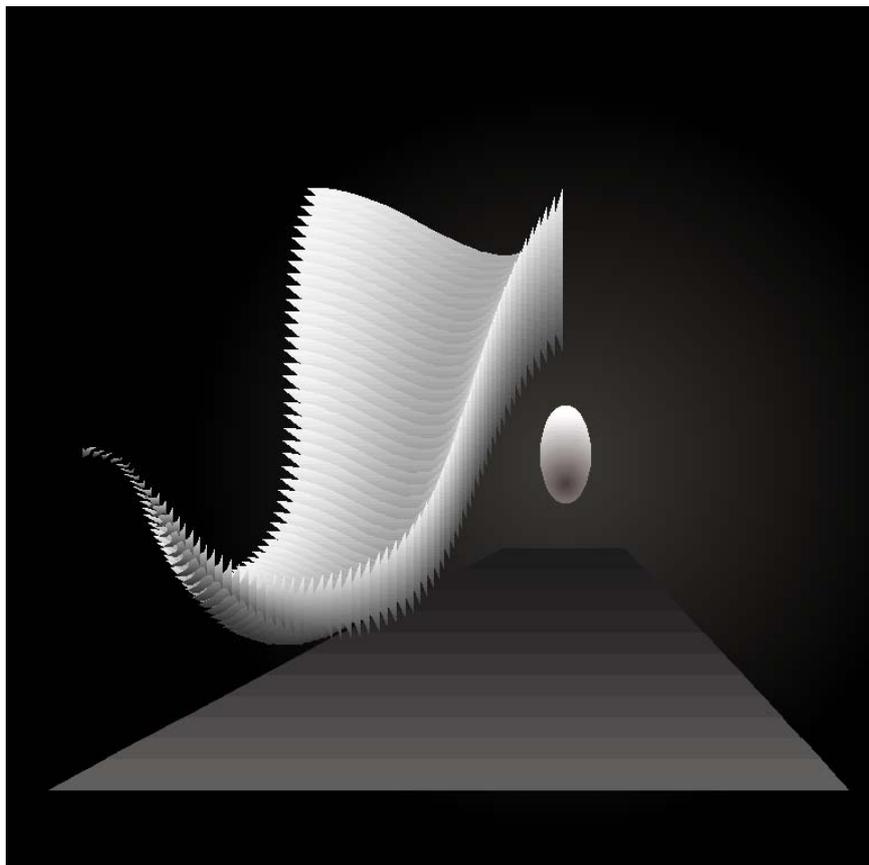


Francesco Rampichini e Giorgio Riva



*a quattro mani*  
*opera video-acustica in dieci quadri*

Sirtori (Lc), Villa dei tre tetti, via Belvedere 39 - 16, 17, 18 settembre 2005

Per la collaborazione tecnica offerta alla manifestazione si ringraziano:

- il signor **Angelo Casiraghi**, che ha organizzato l'allestimento;
- il signor **Luca Polvara**, tecnico delle luci;
- la ditta **Gruppo Sei** di Olgiate Molgora che ha sponsorizzato alcune componenti elettriche per lo spettacolo;
- la ditta **Projection Design** di Milano, che ha sponsorizzato le attrezzature video ([www.projectiondesign.com](http://www.projectiondesign.com)).

In copertina: "Orfeo", tratto da G. Riva, *Info-plasma*, Milano 2000

## A quattro mani

Questa composizione origina da due filoni di ricerca che per diversi anni hanno avuto svolgimenti separati, senza che noi sapessimo di certi nostri intenti comuni; ma quando uno di noi (Francesco) ha provato ad applicare i suoi esperimenti di *acusmetria* ai lavori dell'altro (gli *info-plasma* proposti da Giorgio come canovaccio sperimentale) è apparso evidente che, sia pure con stili e gusti differenti, noi stavamo da tempo lavorando con linguaggi coniugabili: le immagini dell'uno scaturivano da matrici informatiche programmate per scandire dipinti tanto nello spazio, quanto nel tempo; i suoni dell'altro uscivano in sequenze temporali da fonti stereofoniche capaci di muoversi nello spazio. Insomma, il concetto di "sequenza" stava assumendo una valenza spaziale, oltre che temporale. E così quello di "ritmo" e pure quello di "prosodia".

Ma quando i suoni vengono agitati nello spazio e le immagini vengono scandite nel tempo i tradizionali confini tra musica e pittura si disfano, perché il musicista, se vuole aderire al lavoro del pittore, può inventare immagini acustiche che si muovono con lo stesso ritmo e con la stessa direzione delle immagini visive. In caso contrario, può usare voci di contrasto. Ma anche il pittore può rispondergli in termini alternativi. Con questa tecnica non c'è bisogno di essere sempre d'accordo. Rispettate alcune indispensabili condizioni di congruenza strutturale, il gioco delle parti può prendersi tutto il campo che vuole per tenere viva la tensione dialettica.

Insomma, ci siamo accorti di trovarci di fronte a un sistema differenziale enormemente espressivo, a condizione di rivolgerlo contemporaneamente tanto all'occhio quanto all'orecchio: suono e immagine che si muovono – non importa se all'unisono, o se in spirito di opposizione –, danno luogo a un linguaggio, che non è più musica e non è nemmeno pittura. Linguaggio terzo, poco importa come si vorrà chiamarlo.

Francesco Rampichini, Giorgio Riva

Sirtori, settembre 2005

*A quattro mani* porta questo nome perché è un lavoro ideato, concepito e messo a punto a quattro mani. Ma si ispira a una preesistente composizione di immagini in movimento (Giorgio Riva, *Infoplasma*, Milano, 2000, ed. Libreria Clup srl), cui ha attinto come a un canovaccio ricco di tentazioni. Di questa fonte riprende anche l'articolazione in dieci quadri. Le musiche sono invece inedite: intervenendo sul canovaccio, hanno portato a una completa riscansione e ricomposizione delle immagini. Alla fine "ragion pittorica" e "ragion musicale" si sono inevitabilmente mescolate.

I quadri:

- *Eclissi, nell'occhio di Omero* (crudeltà della Musa che dona al poeta il canto, ma gli toglie la vista)
- *Orfeo* (aut-aut: Euridice o il suo ritratto?)
- *Canoni a perno eccentrico* (le syn-metrie di Josquin con-tro le simmetrie dell'Alberti)
- *Temnon* (in ricordo di Giovanni Battista Zotti)
- *Yin Yang* (composizione per opposti e complementari)
- *Nottola di Minerva* (esce sul far della sera)
- *Occhio di Hermes* (tentativo di furto nel giardino di Braque)
- *Dicotide* (nome inesistente da pronunciarsi alla francese)
- *Fanete* (fantasia sull'uovo cosmogonico)
- *Eos* (sospesa tra mito e allegoria)